

IERI L'AUDIZIONE SULL'ADDENDUM, CHE POTREBBE PARTIRE CON QUALCHE MESE DI RITARDO

# Nouy: probabile rinvio sugli npl

*La responsabile della Vigilanza ammette che le tempistiche sono troppo stringenti. Ma difende le proposte della Bce nel metodo e nel merito, respingendo le osservazioni di banche e imprese*

DI FRANCESCO NINFOLE

**D**anièle Nouy, presidente della Vigilanza Bce, fa un piccolo passo indietro sulle tempistiche dell'Addendum sui crediti deteriorati ma difende a spada tratta le normative in consultazione, già bocciate dai servizi giuridici di Parlamento e Consiglio Ue. Ieri si è tenuta a Francoforte l'audizione pubblica sull'Addendum, secondo cui le banche dovranno fare accantonamenti integrali sui nuovi non performing loans da gennaio 2018 (in due anni per i crediti non garantiti, in sette per quelli garantiti). Nouy ha ammesso che le tempistiche dell'Addendum sui crediti deteriorati sono «probabilmente troppo stringenti»: per la Vigilanza «sarebbe desiderabile introdurre le norme il prima possibile» ma «ci vorrà il tempo necessario» e «un paio di mesi in più non saranno un problema». Il probabile rinvio ha giovato ieri ai titoli bancari (Creval +4%, Bper +3,9%, Ubi +2,6%, Banco Bpm +2,3%, Mediobanca +2%, Mps +1,7%). La decisione finale sulla data di partenza sarà presa dal Consiglio di Vigilanza dopo l'8 dicembre, giorno in cui terminerà la consultazione. Secondo le proposte iniziali, l'Addendum entrerebbe in vigore dal 1° gennaio, quindi pochi giorni dopo la pubblicazione della disciplina definitiva. Nouy ha anche preannunciato che, dopo il doppio alt giuridico di Parlamento e Consiglio Ue, ci

saranno modifiche nel testo «in modo che non sembri una normativa di primo pilastro». La linea della Bce, confermata ieri nell'audizione pubblica, è che non ci sarà automaticità nelle richieste e le valutazioni saranno fatte caso per caso.

Anche sulle questioni di merito la Vigilanza Bce ha difeso le proposte rispondendo in audizione alle domande di banche e imprese italiane ed europee. Federico Cornelli, responsabile Abi per gli Affari Europei, ha evidenziato l'assenza di un'analisi di impatto, l'incoerenza con i principi contabili, la definizione da parte di Bce di un sistema uguale per tutti (che quindi non tiene conto dei tempi giudiziari diversi tra Paesi) e l'estensione delle regole anche a nuovi npl derivanti da crediti già erogati (mentre la Commissione Ue ha proposto regole limitate ai nuovi prestiti). Sharon Donnery, capo della task force Bce sugli npl, ha risposto che nella definizione delle regole si è tenuto conto delle esperienze internazionali e dei tempi giudiziari: alla fine la proposta dei sette anni è stata considerata «ragionevole». È un dato di fatto però che nessuna analisi quantitativa dettagliata sia stata presentata: Nouy ha detto che era impossibile realizzarla perché l'Addendum si basa sui nuovi npl, che quindi «non esistono ancora». La risposta non è apparsa convincente: la Bce avrebbe potuto stimare i nuovi deteriorati senza troppe difficol-

tà, come infatti farà la Commissione Ue prima di presentare le proprie iniziative sugli npl.

Nouy si è limitata a ricordare che al momento il credito in Italia è in crescita e che l'Addendum potrà aiutare i prestiti, invece che ostacolarli. Sul tema hanno un'opinione diversa le imprese. Francesca Brunori, rappresentante di Confindustria, ha espresso «preoccupazione per l'offerta di credito, in particolare alle pmi e per i prestiti non garantiti». Una linea condivisa dall'associazione europea delle imprese. Nouy non ha accolto le indicazioni ma al contrario ha insistito sull'utilità delle proposte anche per le aziende. Lo stesso atteggiamento è stato mantenuto pure sull'impatto dell'Addendum sul prezzo di mercato dei crediti deteriorati: secondo Nouy l'ammontare di npl ora in vendita è elevato e l'Addendum non costituirebbe una pressione aggiuntiva. La Bce potrebbe presentare aspettative di vigilanza anche sugli stock nel primo trimestre 2018.

Nouy si è detta contraria anche a un alleggerimento della normativa sulla loss given default (Lgd), nonostante la misura possa agevolare la dismissione di crediti deteriorati. Su questo tema (così come sui requisiti per i mutui) le prime bozze del Consiglio Ue sarebbero più fredde rispetto a quelle del Parlamento nell'ambito del nuovo regolamento Crr che sarà negoziato per tutto l'anno prossimo. (riproduzione riservata)

